Anno X — Martedì 5 Gennaio 1875 — N. 4.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

L'Amministrazione del « Giornale di Udine » prega tutti i Soci provinciali a ricordarsi d'inviare al più presto, mediante *vaglia*, l'importo d'associazione o annuale o semestrale o trimestrale.

Prega poi vivamente quelli che si trovano in mora riguardo l'associazione del passato anno, e tutti quelli che non hanno ancora, malgrado ripetuti eccitamenti, soddisfatto il loro debito per inserzioni, a porsi in regola.

L'Amministrazione è nel dovere di chiudere i suoi conti; quindi non può aspettare oltre il 15 gennajo. Confida dunque che entro codesto termine i signori Soci ed inseritori di avvisi vorranno soddisfare ad importi che, tenui per sè medesimi, riescono, uniti, di qualche rilevanza per il Giornale.

G. Rizzardi
Amministratore.

Udine, 4 Gennaio

Il pronunciamento alfonsista era cosa che si prevedeva, e alla quale deve aver dato mano anche il maresciallo Serrano, la cui posizione andava facendosi sempre più difficile per gl'insuccessi contro i carlisti, che, come osserva un corrispondente da Logrono della *Neue freie Presse*, gli hanno fatto perdere il credito nei circoli militari. Egli però crede opportuno per il momento di ecclissarsi, ed oggi un dispaccio ci annunzia ch'egli è partito per la Francia. Quanto del resto questo pronunciamento possa influire a vantaggio della Spagna non si potrebbe dirlo ora, e conviene attendere l'effetto che produrrà nel campo carlista, giacchè se la guerra fratricida dovesse continuare, non è a credersi che per l'ascensione al trono del principe delle Asturie l'esercito abbia a sentirsi rianimato per combattere con maggior vigore di quanto abbia fatto sinora.

Le riunioni parlamentari nel palazzo dell'Eliseo a Parigi non hanno avuto altro risultato che quello di mettere in maggior rilievo la discordia dei partiti intermedi, dal cui accordo speravasi che potesse uscire la votazione delle leggi costituzionali. Quelle conferenze hanno anzi mostrato che la tanto sperata fusione dei centri si può considerare come del tutto sfumata, essendo provato che il centro sinistro pende più verso la sinistra che verso il centro destro, mentre d'altra parte quest'ultimo e la destra moderata sono del tutto discordi. Questo risultato poco lieto sembra tuttavia che non abbia scoraggiato il Mac-Mahon, il quale, secondo il *Moniteur*, chiederà all'Assemblea con un nuovo messaggio l'organizzazione del settennato, il quale però ha tutta l'aria di voler giungere fino alla fine senza che alcuno pensi ad organizzarlo. Intanto i bonapartisti possono far calcolo sopra una nuova vittoria. Negli Alti Pirenei il bonapartista Cazeaux che ebbe domenica 19,212 voti si trova in ballottaggio col settennalista Alicôt che ne ebbe 16,023, ed è molto probabile che la vittoria rimanga al primo.

Il 7 gennaio si riunirà nuovamente il Reichstag e discuterà probabilmente nelle sue prime sedute la legge sul *Landsturm* (leva in massa); si attende una lotta vivissima a proposito dell'articolo di quella legge secondo il quale il *Landsturm* potrà in certi casi venir incorporato alla *Landwehr*, ed esser così richiamato a prestar servizio attivo nell'esercito. L'articolo trova vivissima opposizione anche nei deputati governativi.

L'*Egyetertes*, foglio radicale di Pest, pubblica uno scritto che i giornali deakisti concordemente attribuiscono alla penna di Kossuth. Con questo suo nuovo lavoro l'ex-dittatore traccia all'opposizione una specie di futuro programma, mercè il quale essa riuscirebbe a far crollare il patto d'accordo concluso nel 1867. Si tratterebbe di provocare una viva agitazione in tutti i comitati, e di impartire nuovamente ai medesimi la facoltà di discutere e risolvere le questioni politiche. Fatto ciò l'opposizione dovrebbe rompere ad ogni costo la convenzione doganale e commerciale attualmente in vigore coll'Austria, al quale uopo si potrebbero far servire di leva le dimostrazioni popolari. Il resto naturalmente verrebbe da sè, le istituzioni parlamentari rimarrebbero tosto esautorate e non sarebbe difficile il fare insorgere le masse. È inutile il dire che questo scritto non commosse nessuno, nemmono la stampa governativa di Pest, che per solito è tanto impressionabile.

A quanto si scrive da Pietroburgo un gran panico regna in quella corte imperiale, perchè i continui rapporti di polizia constatano sempre più che la gran rivoluzione socialista democratica testè scoperta, ha poderose e gigantesche diramazioni in ogni punto del vastissimo impero. Il prefetto di polizia andato appositamente da Mosca alla capitale, ebbe un lungo abboccamento di più ore collo czar, e lo consigliò a voler perdonare ai congiurati, più che incrudelire contro di loro, visto il loro numero eccessivo e la loro importanza nella società, e considerando che una metà certamente degli impiegati civili e militari russi sono affigliati alla rivoluzione. I più influenti consiglieri dell'impero furono invitati con premura a Pietroburgo, onde deliberare su questo grave argomento.

È noto che il governo della Repubblica del Chilì è in aperta rottura col Vaticano, ed ha inaugurato una politica affatto ostile all'ultramontanismo. Un dispaccio da Santiago al *Times* dice che il Governo del Chilì riceve da ogni parte i più vivaci incoraggiamenti a procedere nella sua lotta col partito clericale, e che la popolazione domanda lo stato civile, il matrimonio civile, l'abolizione dei privilegi e l'istituzione di cimiteri laici.

(Nostra corrispondenza)

Vaticano e Quirinale — Lagni e congratulazioni — Il giubileo e la città di Roma — Villa Ruffi e la Legge di Sicurezza — Don Alfonso e Don Carlos — Giornali — Gli operai di Avellino — Abusi dei seggi elettorali.

Roma 3 gennaio.

Il principio dell'anno fa vedere quanto sono distinte le due correnti che si dirigono l'una al Vaticano, l'altra al Quirinale. Quanto più splendida è la reggia del capo della Cattolicità di quella del principe cittadino! Ma quanto sa di sepolcro l'aria che si respira nell'una, mentre nell'altra si sente la vita di una Nazione rinata! Colà un perpetuo lagno contro lo spirito perverso dei tempi, contro l'abbandono dei principi; qui il Re affida la rappresentanza nazionale della amicizia di tutte le Nazioni civili e la conforta ad occuparsi con alacrità degl'interessi del paese. Al Vaticano si guarda al passato con un rimpianto del tempo in cui un papa creduto liberale si occupava di riforme ed era da tutto il mondo plaudito, ma poi non volendo sposare la causa dell'indipendenza nazionale, pronunciò così la sua decadenza come principe, la quale fu resa inevitabile dall'avere invocato le armi straniere ad opprimere l'Italia; al Quirinale risuonava ancora l'eco della festa del giubileo nazionale, che si celebrava 25 anni dopo la sconfitta di Novara. Il prigioniero del Vaticano consiglia i giovani della nobiltà romana, che, secondo lui furono fatti nobili proprio da Domeneddio, a non abbracciare la carriera diplomatica, nè la militare, nè la legale, ma ad annichilirsi nelle pareti domestiche; il soldato del Quirinale si rallegra col Municipio romano delle qualità ottime del Popolo romano, gli fa comprendere, che se non sta sempre a Rome è perchè ei non può dimenticarsi che è re dell'Italia, la quale non è tutta nella Capitale e si rallegra della trasformazione che si va operando.

Ma il papa ha preparato a Roma per il 1875 un giubileo. Questo sarà un grande rinforzo alla cassa dell'obolo, ma anche a quelle degli albergatori romani e del civico dazio consumo. Municipio e Governo sono del pari interessati ad accrescere la corrente dei pellegrini, che portano una involontaria contribuzione alle rispettive finanze. Ma e l'uno e l'altro devono presentare al mondo cattolico una Roma rinnovata e migliorata in tutte le sue parti e far vedere quanto ci corre dall'incuria secolare dei papi alle provvidenze della nuova Italia. Io ho sempre creduto, che la pronta trasformazione di Roma, avesse anche costato centinaja di milioni, fosse dell'ottima politica per distruggere gli ultimi avvanzi del Temporale. Questa trasformazione procede anche, ma con troppa lentezza per il grande scopo politico che avrebbe. Quei graduati miglioramenti che avrebbero bastato in tutte le altre città italiane, qui non bastano. Ci vuole addirittura un rinnovamento, che mostri come l'Italia ha preso davvero possesso della sua capitale e che persuada Romani e stranieri, che il Temporale è distrutto per sempre. Ma per questo non basta allineare od allargare le vie di Roma, o costruire nuovi fabbricati. Bisogna assolutamente salvare Roma per sempre dalla minaccia delle inondazioni regolando il Corso del Tevere e risanare e coltivare la Campagna romana. Il Re lo ricordò molto opportunemente al Municipio.

I ministri non sono stati meno pronti della Camera a prendersi le loro vacanze ed a prolungarle. E sì, che gli uni e l'altra dovrebbero affrettarsi a mettersi all'opera! Con un mese d'inazione sul principio ed un altro di pigra azione che si può prevedere, anche perchè sono da convalidarsi tante elezioni, vecchie e nuove, la Camera è già in parte sciupata. Se la voce del paese non si fa sentire, è da pronosticarsi di lei poco di buono. Si vorranno fare delle intempellanze sugli arrestati di Villa-Ruffi. Di certo è da deplorarsi, che dopo tanto tempo la cosa sia riuscita in fumo per la sola mancanza di prove; ma alla fine il rapporto che dice non farsi luogo a procedere, mostra che c'era luogo e motivo di arrestare coloro, che di mille maniere avevano pubblicamente manifestato la loro intenzione di rovesciare lo Statuto, ed il Plebiscito, che unì la Nazione sotto alle forme attuali. Si doveva lasciar consumare un atto di ribellione da una minoranza disturbatrice, la quale non lascia alla Nazione il tempo di occuparsi de' suoi interessi e di sanare le sue piaghe? Io credo alla libertà; ma per questo appunto richiederei sempre ed in tutto la stretta osservanza della legge. Noi udremo però molte declamazioni: e bisogna esserci preparati.

La legge di sicurezza pubblica sarà un altro oggetto molto discusso. Io non giudico la proposta del Governo. Forse sono del parere di quelli che la avrebbero voluta migliorare. Ma non capisco come ci sieno tanti, i quali non vedano la necessità di mettere un termine alla maffia siciliana e cose simili. È una questione la quale, una volta messa in campo, bisogna risolverla senza spirito di partito. È questa una quistione che deve importare a tutti partiti di vedere finita. La Sicilia diventerebbe uno dei paesi più ricchi del mondo, se godesse di quella sicurezza di cui gode l'Italia superiore. Ma ci sono forse anche nel Parlamento dei Siciliani, i quali si accontentano di vedere il loro paese arretrato di due secoli in molte cose, e di pagare un premio ai mafiosi, rendendosi così loro complici, piuttosto che ajutare il Governo a sradicare questo malanno dal loro paese. Costoro non lo amano; che se lo amassero davvero, dovrebbero unire tutti la loro opera a quello del Governo, per venirne fuori una buona volta.

Ha fatto sorpresa, sebbene se ne avesse qualche indizio, il nuovo pronunziamento spagnuolo a favore del figlio d'Isabella. Anche questa volta è stato l'esercito che si è pronunciato, come sempre. Era questo l'avvenimento, che si aspettava da tanto tempo e che doveva porre un termine alla guerra? Sarebbe vero, che tra i partigiani di Don Carlos ci sono molti pronti a voltar bandiera? Ci sarebbe di mezzo, come alcuni credono, anche il Serrano? Per quanto tempo durerà questa nuova fase delle rivoluzioni spagnuole? Si potrà credere al costituzionalismo del principino? È un Borbone!

Quelli che sono imbarazzati ora sono i clericali nostrani. Costoro vagheggiavano da molto tempo il trionfo di Don Carlos e de' suoi Maccabei; come quello che doveva influire ad una restaurazione in Francia e poi in Italia. Ma poteva Pio IX dimenticarsi d'essere stato ajutato dall'Isabella, da lui riconosciuta malgrado i suoi peccati, che a questo titolo gli parevano veniali? Di certo ora le loro simpatie sono divise tra Don Alfonso e Don Carlos. Forse taluni pensano che, per l'amicizia della casa colla imperatrice Eugenia, questo sia un primo passo per la restaurazione del figlio suo, giacchè quella d'Enrico non va. Intanto, mentre Alfonso s'è pronunciato a favore del Temporale, Pio IX si pronunciò per Alfonso.

La *Voce* del Nardi ha ingrandito il formato ma impiccolito la *verità!* C'è chi dice, che poteva farla scomparire addiritura, perchè la larva che portava tal nome era la menzogna. È scomparso il *Progresso* giornale dell'onorevole deputato Odescalchi. Era un foglio elettorale più che altro. Da Firenze ci giunge ingrandita anche la *Gazzetta d'Italia*, che è il solo giornale in Italia, che dia una buona rivista della stampa.

Il Nicotera, andato, come dicono a sorvegliare le elezioni di Avellino, ebbe un indirizzo da alcuni della Società Operaja, che provocò la protesta di molti altri, i quali dicono che vogliono occuparsi del lavoro. Se difatti nelle Società operaje entra la politica, essa vi produce tosto delle scissure e cessa presto lo scopo della assistenza reciproca e dell'istruzione. Gli abusi frequenti dei seggi elettorali per spirito partito, come avvenne da ultimo in più luoghi, fanno pensare, se a guarentigia comune non dovesse esservi presente la autorità giudiziaria per l'osservanza della legge e per raccogliere sull'atto i giusti reclami.

ITALIA

Roma. Dalle rinnovazioni degli appalti del dazio consumo il Governo spera un maggiore introito di 20 milioni. La questione si presenta abbastanza grave e complessa, perchè stia molto a cuore dell'on. Minghetti di migliorare le condizioni miserrime dei Comuni, senza diminuire il maggiore introito sperato e dovuto al Governo. *(Gazz. d'Italia)*

— L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano l'Enciclica papale con cui è intimato e prolungato per tutto intero l'anno 1875 un universale e massimo Giubileo.

— Per l'11 corrente è convocata in Roma la Commissione d'Inchiesta Industriale per udire le ultime conclusioni intorno all'Inchiesta medesima.

— Un delicato pensiero dell'Imperatore Guglielmo. Il suo ritratto mandato in dono al nostro Re, in occasione di Capodanno, rappresenta l'Imperatore in uniforme di generale e colla decorazione del Collare dell'Annunziata.

ESTERO

Austria. L'inaugurazione della nuova chiesa nazionale ungherese, fondata dal professore Hattal, avrà luogo ai primi di questo mese.

Francia. Secondo il *Bien Public*, un gruppo di deputati ha intenzione di proporre che sia attuata un'imposta di ricchezza mobile dell'1 per 100 su tutte le rendite da 1500 a 3000 franchi, e di 2 per 100 su tutte le rendite superiori. Si calcola che da questa tassa si potrebbero cavare 60 milioni, e pareggiare così il disavanzo. Queste cifre valgono a dare una idea della straordinaria ricchezza industriale e commerciale della Francia.

Germania. Un giudice sotto processo! Il corrispondente Berlinese dell'*Allgemeine Zeitung* di Augusta telegrafa correre la voce, che il giudice Reich (quel medesimo che presiedette al processo Arnim) deva essere processato per aver comunicato anticipatamente alla *Neue freie Presse* di Vienna la motivazione della sentenza contro l'ex-ambasciatore.

Inghilterra. Il 29 dicembre ebbe luogo a Cardiff una conferenza tra i proprietarj delle miniere di carbone del Galles Meridionale e i delegati di 50,000 operai. La conferenza, tuttavia, non ebbe un risultato soddisfacente. I proprietarj avendo rifiutato un arbitrato, i delegati dichiararono che col 1. di gennaio sarebbe cominciato uno sciopero generale. 50,000 operai disoccupati sono una grave minaccia per l'ordine pubblico!

Spagna. Il principe delle Asturie o piuttosto Alfonso XII, è nato il 28 nov. 1857; ha tocco quindi il suo diciottesimo anno. Ha fatto i suoi studii scientifici e letterarii a Vienna sotto la direzione del signor Muphi, irlandese e cattolico. Finiva in questo momento i suoi studii militari a Sandhurst in Inghilterra. Il suo principale consigliere in politica fu Canovas del Castillo, membro dell'ultimo gabinetto d'O'Donnel. Alfonso XII è arrivato a Parigi domenica sera, proveniente da Londra. Fu ricevuto alla stazione dalla regina Isabella, sua madre.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 13065.

IMPOSTA SUI REDDITI
di Ricchezza Mobile
per l'anno 1875.

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2), il ruolo principale dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1875, si trova depositato

nell' Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni,

Gl' inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

È perciò loro obbligo di pagare l' imposta alle seguenti scadenze:

1. febbraio 1875	1. agosto 1875
1. aprile »	1. ottobre »
1. giugno »	1. dicembre »

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s' incorre di pien diritto alla multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro tre mesi dalla data del presente avviso possono ricorrere all' Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all' Intendente stesso o alle Commissioni per le omissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell' accertamento (art. 116 e 117 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828).

2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovinsi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, o non erano più tassabili mediante ruoli (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

3. Che parimente entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverrano in seguito l' eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828, modificato dal D. Reale 11 luglio 1874, n. 2003);

4 ed ultimo. Che per i ricorsi all' Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi; e che decorre da questa pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell' ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828).

Il reclamo in niun caso sospende l' obbligo di pagare l' imposta alle scadenze stabilite.

Dal Municipio di Udine, li 1 gennaio 1875.

Il Sindaco
A. di Prampero.

—

N. 13065

Provincia di Udine — *Comune di Udine*

Imposta sui Fabbricati
per l' anno 1875

Si rende noto che a termini dell' art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2.a), e dell' art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2a,) il ruolo (1) principale dell' imposta sui fabbricati per l' anno 1875 si trova depositato nell' Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Da questo giorno gl' inscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1.a Scadenza	al 1	febbrajo	1875
2.a »	al 1	aprile	»
3.a »	al 1	giugno	»
4.a »	al 1	agosto	»
5.a »	al 1	ottobre	»
6.a »	al 1	decembre	»

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d' imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s' incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all' Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l' obbligo di pagare l' imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza Municipale
addì 1 gennajo 1875.

Il Sindaco
A. di Prampero.

—

Solennità popolare (1). Domenica della scorsa settimana, è stato un giorno doppiamente festivo per noi di S. Vito, poichè s'ha avuto ospite il Commendatore Alberto Cavaletto che ci venne, conforme all' indole sua, meglio per soddisfare un sentimento di gentilezza, che di urbanità; dico così, sapendo bene che, senza parlare di una urbanità la quale ne' costumi de' cittadini è molto prossima a villania, questa è dover sociale, quella è una specie di virtù; l' urbanità può conciliarsi con una certa alienazione d' animo male dissimulata, la gentilezza vera viene proprio dal cuore. E di fatto egli dimostrò tanta schiettezza e sincerità d' affetto ne' colloqui privati e in un' adunanza pubblica, che dobbiamo affermare essersi recato fra noi per una mera cordialità, e ognuno che l' abbia udito, avrà detto col poeta, riguardo alle sue espressioni «Gentil parlar, in cui rifulse con somma cortesia, somma onestade». In compagnia del suo amico il cavalier G. Moro, poi che visitò la famiglia dei conti Rota si partì alla volta del Tagliamento onde esaminare i lavori di ristaurazione, e fattene le occorrenti osservazioni e dati gli opportuni consigli, ritornato a San Vito, venne invitato a un pranzo sociale di quaranta coperte, ove oltre la letizia dei commensali e il loro confabulare amichevole che rese geniale quel convegno, si udirono pure parecchi discorsi politici e un brindisi sgorgato dal cuore che echeggiò in quello di tutti e di ognuno di que' cortesi. Il primo a parlare fu il cavalier Barnaba, sindaco del paese, e quanto acconciamente, gli è facile pensarlo, per cui, come suol dirsi, il suo discorro è stato coperto di applausi. Indi rizzatosi da sedere il Cavaletto, svolse molte questioni statutali con un senno sì acuto, sì retto, tanto speculativo che pratico, da maravigliare tutti, molto più perchè signora della parola non gli accadde mai da arenarsi nella sua piena, ma come i fiumi e i torrenti ch' egli sa dominare a sua voglia, anche la foga della sua parola trovava in lui una legge che sapientemente la regolava. Coerente sempre a stesso ne' principii abbracciati da lui dal giorno che si occupò delle sorti d' Italia, anche in quella sua splendida diceria ci rivelò ch' egli non è di quelli che mutano sempre con l' esattezza dell' uso calamitato; ma che la sua stella polare è una stella fissa che unqua si trasmuta per qualunque girare di cielo. La parola ripresa, appresso gli altri discorsi, fra i quali un sensatissimo del dottor V. Marzia ed uno molto ingegnoso del conte G. Freschi, io per la prima volta mi sono convinto con Leopardi che le argomentazioni eloquenti non tanto si giudicano dalla loro qualità in sè medesime, quanto dall' effetto, ch' esse fanno nell' animo dell' uditore. In modo che questi nel farne giudizio, le considera più, per così dire, in sè proprio, che in loro stesse. Ed è percio, che se non s' immedesima l' animo nostro con quello di chi parla o di chi scrive, quasi lo si disprezza, quantunque sia stimato, perchè non sappiamo scoprire la causa della sua fama, non provenendoci dal suo dire alcun moto, alcuna immagine, e quindi alcun diletto notevole. Quello che io ho provato in questa fausta occasione, so che tutti, che ne presero parte, sentirono egualmente, poichè tutti d' accordo finirono col dire, che sarebbe stata gran ventura se i suoi avversari politici, e di loro per conseguenza, fossero stati ad ascoltarlo, chè avrebbero, non v' è dubbio, convenuto ne' suoi ragionamenti savissimi e ne' suoi sentimenti pieni di retto e pretto amore di Patria.

Pierviviano Zecchini

(1) Colpa un malinteso si tardò la stampa di questo articolo.

—

SOTTOSCRIZIONE

a favore della famiglia del testè defunto

Prof. Raffaello Rossi.

Abbiamo dato jeri il doloroso annunzio della morte inaspettata e pronta del prof. Raffaello Rossi.

Dobbiamo aggiungere, che l' egregio uomo lascia una moglie e sette figli bisognosi d' immediato soccorso. Sarebbe un far torto ai nostri concittadini, se, dopo narrato ad essi il triste caso, spendessimo molte parole per invitarli a fare qualche cosa per i superstiti del compianto professore. È un dovere di umanità e di ospitalità, cui tornerà di certo caro al loro cuore di adempiere, e sarà tanto meglio quanto più presto.

Abbiamo improvvisato una *sottoscrizione* presso l' amministrazione del *Giornale di Udine*, alla quale i nostri amici e quelli del povero defunto e le anime benfatte vorranno portare sollecitamente le loro offerte, grandi o piccole che sieno.

Il bisogno è grande ed immediato, ed occorre provvederci, anche perchè non si aggravi rimanendo questa famiglia lungi dalla patria.

Diamo intanto le prime offerte:
Giornale di Udine l. 20. Prof. Misani l. 20. Prof. Ricca-Rosellini l. 10. Prof. Bonini l. 5. Prof. Pontini l. 10. Avv. Linussa l. 10. Deputato G. L. Pecile l. 40.

Totale L. 115.—

—

Il cav. Francesco Damiani, che fino dalla fondazione della nostra Società Operaia vi si era aggregato in qualità di socio onorario, volle anche morendo darle prova sicura di affetto donandole, per testamento, L. 100.

È codesto un atto che rivela maggiormente i sentimenti generosi di cui era compreso il defunto cav. Damiani, del quale, la Società Operaia, ne siamo sicuri, conserverà sempre grata memoria.

—

Ferrovia della Pontebba. Chiamiamo l'attenzione di cui spetta sopra questa grave notizia che troviamo nel *Targesteo* del 1 gennaio: «Una notizia assai rilevante ci viene comunicata da fonte degna di tutta fede, Il ministero austriaco è intenzionato, come ha fatto scorgere, di combattere a tutta oltranza il compimento della ferrata della Pontebba e a tale scopo oltre al tergiversare, puntellandosi sul fatto che il Governo italiano non gli ha ancora chiesto ufficialmente la costruzione del breve tronco austriaco, userà ogni mezzo, nella prossima revisione del trattato austro-italiano, per indurre il Governo italiano a unire le sue reti alle reti austriache, anzichè mediante la Pontebbana, con una ferrata da Udine a Caporetto. A Caporetto dovrebbe passare un dì che sia il Predil. Noi vogliamo andar certi che la stampa italiana e i deputati al Parlamento di Roma alzeranno la voce per indurre il Governo del Regno a sollecitare da parte austriaca l' esecuzione del trattato ora vigente, e, d'altro canto, ci permettiamo di desiderare che il progetto del ministro Banhans non possa tradursi in atto perchè in questo caso ne verrebbero colpiti gravemente anche gl' interessi di Trieste, la quale, simile in ciò a Venezia ed alle provincie friulane, dovrebbe attendere anni ed anni il monopolizzato Predil.»

—

Corte d' Assise. Dalla Corte d' Appello di Venezia fu così costituito il Circolo delle Assise di Udine pella priossima sessione: Vittorelli cav. Vittore consigliere, presidente; De Portis Filippo, giudice di Tribunale; Gosetti Giuseppe, giudice di Tribunale; Tedeschi Settimo, giudice supplente.

—

Scoperta d'un sepolcro romano presso Mortegliano. Siamo lieti di pubblicare la seguente comunicazione del sindaco di Mortegliano all' illustrissimo signor Prefetto, la quale concerne una scoperta che non mancherà d' interessare i cultori dell' archeologia.

Municipio di Mortegliano

Mortegliano, li 25 novembre 1874.

In questo territorio comunale, ad un chilometro di distanza dal paese, dal lato di mezzogiorno, trovasi una chiesa campestre, chiamata di San Nicolò. Nei contorni di quella chiesa, la cronaca parla che, in tempi remoti, vi esistesse l'antico villaggio di Mortegliano, e vuolsi fosse chiamato San Paolo. È un fatto che nei circostanti campi tuttogiorno riscontransi dei rottami di pietra cotta, indizio non dubbio dell'esistenza di fabbricati in altre epoche.

A duecento metri dalla chiesa in parola, e precisamente sulla strada campestre nominata via in Arnaccis, ieri mattina, il villico Turco Giuseppe del fu Giovanni di qui, nell' eseguire un'arbitrario lavoro, a 70 centimetri di profondità, ebbe a trovare un'Urna in pietra comune. L' Urna è rozzamente lavorata, non ha inscrizioni. Di forma semi-cubica, misura 30 centim. in altezza, 35 in larghezza e 38 in lunghezza. Il coperchio, pure della stessa materia, la copre a perfezione sopra un'orlo rialzato. L' Urna conteneva delle ossa, o meglio framenti. Varii altri oggetti si rinvennero, ed altri ancora, in terra cotta, dal nominato Turco furono con la vanga distrutti. Vandalismo figlio dell' ignoranza.

Si conservano i seguenti: una scodella nera di terra cotta, con collo lungo, altro vaso in due pezzi, tre bottiglie lacrimatorie di vetro, aventi una curiosa particolarità, di essere cioè molto raggrinzate, una ronca, una moneta romana, un piccolo oggetto d'argento fermato da sottile manico a scanellature, un piccolo cucchiaio a forma rotonda, una lucerna in terra cotta ed altre piccole cose in ferro.

Il tutto si è trasportato in quest' Ufficio municipale, onde da persona intelligente venga giudicato se, o meno, tali oggetti abbiano un qualche pregio.

Tanto mi fo dovere comunicare alla S. V.

Il Sindaco
L. Savini.

All' ill. sig. Commendatore Prefetto in Udine.

Partecipato questo fatto al prof. Wolf, del nostro Istituto Tecnico, e recatosi questo sul luogo della scoperta, l' egregio professore ne riferiva con la seguente all' illustrissimo signor Prefetto.

«Ringraziandola della singolare cortesia che V. S. Illustriss. ha voluto usarmi, chiamandomi a parte della scoperta testè fatta presso Mortegliano d' una tomba antica, mi pregio riferirle i risultati dell' esame da me fatto domenica scorsa sul luogo, degli oggetti rinvenuti, e del sito del rinvenimento.

Premetto che la descrizione del sepolcro e degli oggetti contenuti nel Rapporto del Municipio di Mortegliano è nel suo complesso abbastanza esatta, sicchè a me non resta che il modesto compito di completarla, col far rilevare alcuni particolari caratteristici, ed aggiungere quei pochi apprezzamenti archeologici a cui la scoperta dà luogo.

Il vaso, nel quale sono composte le ossa, è una così detta *cista cineraria*, fatta di pietra d' Istria, lavorata soltanto a greggio, corrispondente alle dimensioni indicate nel Rapporto Municipale, (cioè alta 30 centim. larga 36 e lunga 38) e munita di coperchio fatto della medesima pietra. Le ossa sono senza dubbio il residuo della cremazione di persona adulta, appartenente al sesso femminile, come si rileva dall'essersi ritrovato nella cista stessa un oggetto d'ornamento muliebre, cioè un'ago crinale d'argento. Oltre questo ago si rinvennero nella cista assieme alle ossa: 1° una lucernetta di terra cotta munita dello stampo del figulino: COMUNI. 2° una moneta di bronzo del secondo modulo, che porta sul diritto l'effigie dell' Imperatore Augusto rivolta a sinistra e contorniata dalla leggenda CAESAR. DIVI. F. AUGUSTUS; il rovescio ha nel centro la nota sigla S. C. contorniata dalla leggenda PONT. (ifex) MAXIM (us) TRIBUN (icia) POT (estate) XXXIII, dalla quale ultima data risulta che la moneta fu coniata nell'anno 11° dell'era cristiana.

Assieme alla cista e disposto tutt' intorno ad essa si rinvenne il solito arnese funebre di lagrimatoi, corciuoli, anforette, ed ampolline, parte di terra cotta parte di vetro, dalle quali si versavano gl'olj ed unguenti aromatici, durante la cremazione, sul rogo e sulle spoglie dei defunti; a giudicare dalla forma schiacciata e contorta di quattro delle ampolline di vetro, si può giudicare che devono avere subito l'azione del fuoco, e che furon probabilmente gettate tali quali, assieme al loro contenuto fragrante, nelle fiamme del rogo.

I vasi suddetti son tutti privi di iscrizioni e di qualsiasi ornato artistico, ma informati a quella semplice eleganza che è caratteristica dei prodotti dell' industria dei primi due secoli dell' era cristiana. Tutti sono più o meno danneggiati dal inesoabile piccone del contadino scopritore, che, secondo il solito, sembra avervi cercato qualche argomento metallico, atto a consolarlo in quest'epoca della numismatica cartacea.

In ultimo meritano di essere ricordate tre spranghette di ferro lunghe ciascuna 32 cent. munite alle due estremità di grosse capocchie dello stesso metallo, le quali, standò alle dichiarazioni del contadino, erano collocate sotto la cista.

Da quanto fu esposto si può giudicare che il sepolcro risale al primo o secondo secolo dell'era cristiana; l'entità materiale dell'apparecchio funebre è indizio che la sepolta appartenesse a famiglia civile e benestante; al sepolcro certamente non avrà mancato la lapide con l'analoga inscrizione, ma questa, come suol succedere in una zona così priva di pietra da fabbrica com'è quella regione del Friuli, avrà trovato il suo posto nelle fondamenta o nei muri di qualche edifizio di quei dintorni.

È singolare che il sepolcro sia stato trovato nel corpo stesso della strada che da Mortegliano tende verso la Stradalta e Gonars; la qual circostanza ci accerta, che quella strada o non risale all'epoca romana, o almeno che fu alquanto spostata dall'antica sua direzione; giacchè i sepolcri si collocavano bensì lunghesso le strade, ma giammai nel corpo stesso delle medesime.

Non lungi dal luogo dove fu scoperto il sepolcro, cioè in un campo attiguo alla chiesa di S. Nicolò si osservano nel terreno molti framenti di embrici, tegole ed altri materiali di provenienza romana; e giacchè il Municipio di Mortegliano ha dimostrato una sollecitudine così intelligente e commendevole nel ritirare e conservare gl'oggetti suddetti, gioverebbe forse incoraggiarlo a fare un tentativo di scavo in quel campo, che io credo non sarebbe sterile di risultati interessanti.

Accolga i sensi del profondo ossequio con cui mi dichiaro suo devotissimo

A. Wolff.

All' ill. sig. Commendatore Prefetto di Udine.

—

Chiamata sotto le armi. Rammentiamo che col giorno 7 corrente gennaio dovranno presentarsi ai relativi distretti militari gli inscritti alla classe di leva 1853, prima categoria, rimasti alle case nel testè spirato anno.

Sono pure compresi in questa chiamata gli inscritti della classe di leva 1854, prima categoria, i quali fecero domanda di passare nei reggimenti carabinieri.

—

I volontari d' un anno. Le norme, stabilite dal ministero della guerra per un nuovo arruolamento volontario di un anno, da aver principio col 1° marzo 1875, modificano l' istituzione del volontariato.

Non è più permesso di fare l' anno di servizio presso ciascun distretto militare, ma soltanto presso quelli dei capiluoghi di divisione militare ed in quello di Cagliari. È stabilito che i giovani laureati in medicina e chirurgia, arruolandosi in uno di questi distretti, possano, dopo tre mesi d' istruzione militare, essere trasferiti alla direzione di sanità locale per compiere il loro anno di volontariato in qualità di aiutanti di ospedali.

In seguito a tale servizio, questi volontari di un anno possono essere nominati sottonenti-medici di complemento. Egualmente, i giovani che ottennero il diploma in una delle scuole di medicina veterinaria dello Stato, arruolandosi come volontari di un anno in un reggimento di cavalleria od in un reggimento di artiglieria da campagna, ultimato il loro anno di servizio, sono in grado di esser nominati sottonenti-veterinari di complemento.

—

Le cambiali. Leggiamo nel *Sole* che il Ministero delle finanze ha dato disposizioni a tutte le Intendenze perchè siano ammesse al bollo suppletivo le cambiali che, tratte per una scadenza non superiore a 6 mesi, furono poi prolungate all' atto dell' accettazione.

—

Teatro Minerva. Sentiamo con piacere che giovedì prossimo udiremo il famoso terzetto nell' opera «I Lombardi» interpretato dalla egregia prima donna signora Modiano, e dai signori Turchetti e Gariboldi.

Notiamo che il sig. Turchetti, giovane nostro concittadino, è la prima volta che si presenta sulle scene, e da quanto ci si riferisce abbiamo motivo di credere che egli darà prova di avviarsi ad una bella cariera nella difficile arte di Euterpe.

L'aureo preludio del terzetto sarà eseguito dal distinto concertista sig. Maestro Prof. Luigi Casioli che ci deliziò altre volte col suo violino in questo giojello musicale.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 6 gennajo dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1[2 alle 2 pomeridiane.

1. Marcia.
2. Cavatina « Beatrice di Tenda » — Bellini
3. Valzer « Dispacci telegrafici » — Strauss
4. Duetto « Guarany » — Gomes
5. Mazurka « La capricciosa » — Drigo
6. Introduzione e romanza « Jone » — Petrella
7. Polka « Pulcinella » — D'Alessio

Il signor Carlo Plazzogna rappresenta in Udine la Società bacologica di Torino che da qualche tempo fornisce anche al Friuli cartoni seme-bachi di soddisfacente riuscita. Ora ci è dato di far conoscere come la suddetta Società abbia stampato un opuscoletto intitolato: *Brevi cenni sulla conservazione dei cartoni seme e sull'allevamento dei bachi da seta*. Le avvertenze suggerite in codesto opuscolo sono il frutto della scienza e dell'esperienza; quindi raccomandabili ai bachicultori.

Il signor Plazzogna consegnerà *gratis* un esemplare del suddetto opuscolo a tutti quelli che si foranno aquirenti dei *cartoni* della *Società torinese*. Noi intanto possiamo attestare che quelle avvertenze, osservate con iscrupolo, diedero altrove un ottimo risutato; il che desideriamo pure ai bachicultori friulani.

Atto di ringraziamento.

Il sottoscritto non può a meno di esprimere pubblicamente i sentimenti della sua gratitudine a quel galantuomo che è Valentino Rainis di Amaro, il quale, affatto povero com'è, ebbe la non comune onestà di rimettere, appena trovatolo, al sottoscritto un taccuino che questo aveva perduto, taccuino che conteneva una rilevante somma di danaro a lui affidata nella sua qualità di sostituto — procaccia delle vetture giornaliere che va da Udine a Tolmezzo.

Nel tempo stesso il sottoscritto deve manifestare la sua riconoscenza anche all'intero paese d'Amaro, il quale prese parte vivissima alla disgrazia che poteva incogliere al sottoscritto medesimo ove avesse perduto definitivamente quel peculio, dapprima col darsene alla ricerca durante la notte del 30 dicembre, sfidando il freddo e la neve, e poi coi segni vivissimi di compiacenza dati al sottoscritto quando si seppe aver egli ricuperato quanto aveva smarrito.

Infine il sottoscritto soddisfa a un gradito dovere porgendo sentite grazie al sacerdote Sebastiano Badini le cui parole, annunzianti la perdita dell'oggetto accennato dette nella Chiesa di Amaro, valsero a rendere avvertito il Rainis della persona cui era da consegne ciò ch'egli aveva rinvenuto.

A tutti adunque la sincera espressione della sua gratitudine incancellabile pell'interesse dimostrato a suo favore ed al Rainis l'assicurazione che col piccolo dono fattogli il sottoscritto non ha punto inteso di disobbligarsi a suo riguardo, ritenendosi sempre vincolato di gratitudine verso un galantuomo in cui la povertà rende l'onestà, anco più pregevole e degna di premio.

Udine, 2 gennaio 1875.

ANDREA CUTINI.

FATTI VARII

Il tempo di gennaio. Ecco le probabilità del tempo per il mese di gennaio, secondo Nich di Perigueux: Le stesse condizioni astronomiche a un dipresso, che in dicembre. Tempo misto, variabile, agitato, spesso coperto e nebbioso, umido, cattivo in complesso, specialmente le due prime diecine. Tempo burrascoso. Neve abbondante sui punti culminanti. Piene d'acqua. Variazioni repentine. Alcuni sereni con geli vivi intermittenti durante la prima e particolarmente la terza decina, periodi che corrispondono colle notti lunari.

Neve. Si ha dal Vallese, che a memoria d'uomo non si ebbe mai tanta quantità di neve. All'albergo dell'Eggishorn i custodi entrano regolarmente dalle finestre del secondo piano. Nelle valli la neve supera l'altezza di 11 piedi. La selvaggina cerca un rifugio nei villaggi ove, naturalmente, se ne fa strage. La mancanza di sale si comincia a far specialmente sentire, e se dovesse perdurare questo tempo, vi sarebbero dei guai. Si spera che l'indurirsi della neve permetta di corrervi sopra, e ristabilire così le interrotte comunicazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 31 dicembre contiene:

1. R. decreto 17 dicembre, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri, le 2110 obbligazioni della Società ferroviaria Vittorio Emanuele, state presentate alla conversione in rendita consolidata 5 0[0, delle quali 250 per l'annua rendita di L. 3,750, e 1860 per l'annua rendita di L. 27.900.

2. R. decreto 24 dicembre, che stabilisce il modo di composizione del Consiglio di amministrazione del fondo per il culto.

3. Concessione di *exequatur* a R. consoli.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo la *libertà*, l'imperatore di Germania, scrivendo al Re d'Italia in termini molto cordiali, avrebbe aggiunto che spera di poter prima della fine di maggio mantenere la promessa di restituire la visita a Vittorio Emanuele.

— Giunta in Roma la notizia della proclamazione del principe Alfonso a Re di Spagna, il Ministero si adunò a Consiglio. Se siamo ben informati, dice la *Libertà*, il Ministero ha deliberato di seguire in tutto e per tutto una condotta conforme a quella delle potenze amiche, colle quali già sono iniziate trattative per una azione comune.

— Una lettera da Parigi diretta ad un personaggio autorevole residente in Roma assicura che la proclamazione di Don Alfonso ha prodotto una grande impressione nei circoli politici, ed infuso nuovo coraggio agli Orleanisti. Si vorrebbe indurre il conte di Conte di Chambord ad abdicare, per proclamare re il Conte di Parigi.

La stessa lettera aggiunge che questa combinazione e del tutto improbabile, giacchè non sarebbe in nessun modo possibile ottenere per essa nè l'appoggio del maresciallo Mac-Mahon nè quello degli altri capi dell'esercito.

— Il signor Ozenne, di cui era annunziato l'arrivo in Roma, per riprendere i negoziati relativi al trattato di commercio fra la Francia e l'Italia, non sarà in Roma che verso il mese di marzo.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma: Ci viene assicurato che S. M. il Re sta per recarsi a passare alcuni giorni a Napoli.

— Si assicura essere probabile che le Potenze riconoscano il Governo di Don Alfonso, allorchè questo sarà stato proclamato dalle Cortes, le quali verrebbero all'uopo prontamente convocate.

— Le Potenze sono in generale favorevoli a Don Alfonso di Spagna. Esse attendono però la comunicazione ufficiale del suo avvenimento al trono, prima di prender una risoluzione sul suo riconoscimento. *(Opinione)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 3. Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite. Tutte le Corti d'Europa manifestano simpatie per Alfonso. Serrano è atteso in Francia.

Parigi 4. Il *Moniteur* crede probabile che Mac-Mahon manifesterà le sue idee sulla situazione attuale, poichè non cessò mai di volere l'organizzazione dei poteri. Credesi che Batbie domanderà mercoledì all'Assemblea di mettere all'ordine del giorno la legge sul Senato.

Madrid 2. Tutta la città è imbandierata. Il Nunzio è atteso fra breve a Madrid. Il marchese di Molins è partito per Marsiglia per ricevere il Re.

Il prestito esterno contrattasi a 20.20; l'interno a 16.60, cupone staccato. Circa il 5 per 100 di rialzo dopo il 29 dicembre.

Madrid 3. Una Deputazione partirà stassera per Cartagena, andrà a Marsiglia sulla *Numancia*, a prendere Alfonso, che sbarcherà a Barcellona, e andrà a Valenza e a Madrid, quindi a Longrono.

Lisbona 3. *(Apertura della Camera)*. Il Discorso Reale dice che il Brasile accolse i reclami relativi all'incidente di Para, e prese le misure necessarie. Il discorso richiama l'attenzione della Camera sui progetti per l'istruzione primaria e pel complemento delle ferrovie.

Parigi 4. Elezione degli Alti Pirenei: Cazeau, bonapartista, ebbe voti 19,212; Alicot, settennalista, 16,023; Brauhauban, repubblicano, 12,989; Puysegur, legittimista, 1768; ballottaggio.

Baiona 4. Serrano è arrivato a Baiona. L'esercito della Guipuzcoa e la squadra si dichiararono a favore di Don Alfonso. Assicurasi che il duca di Cheste comanderà l'esercito del Nord.

Milano 4. Il comm. Lampertico inaugurò il Congresso degli economisti con uno splendido discorso. Fu acclamato stabilmente il seggio provvisorio. Si discusse il tema della legislazione industriale e lo svolse eloquentemente il comm. Luzzati. Grandi applausi. Vi furono pure notevoli discorsi di Sacchi e di Rossi. Fu rinviata la discussione a domani.

Brusselles 4. I giornali mettono in dubbio che il Governo Belga abbia di già riconosciuto quello nuovo di Spagna.

Ultime.

Madrid 4. Furono nominati: Primo Rivero a governatore militare; Herzog Sesto a prefetto; il conte Terreno, a capo del municipio a Madrid. Il generale Laserna, comandante dell'armata del Nord, si è dichiarato per Don Alfonso. Il colonello Berritz ed il generale Doregarray, dei Carlisti, abbandonarono Don Carlos. Il colonnello Berritz con parecchi battaglioni carlisti, entrò a Bilbao fra le grida di avviva Don Alfonso. La città di Bilbao è illuminata.

Notizie di Borsa.

LONDRA, 3 gennaio

Inglese	91 7[8 a 92. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	68 3[8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1[5 a —. —	Merid.	—.—
Turco	44 3[4 a —. —	Hambro	—.—

VENEZIA, 4 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio a 73.90.

Prestito nazionale completo	da L. —.—	a L. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.08 —	» 22.08 1[8
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.62	» 2.62 1[2
Banconote austriache	» 2.47 3[4	» 2.48 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» » » 1 lug. 1874	» —.—	» —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.07	» 22.08
Banconote austriache	» 247.50	» 247.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 4 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1[2	5.21.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.1[2	8.93.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.85	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 2 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.10	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.25	» 11.89
Segala	»	» 13.67	» 14.25
Avena	»	» 14.65	» 15.—
Spelta	»	» —.—	» 25.97
Orzo pilato	»	» —.—	» 24.60
» da pilare	»	» —.—	» 13.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.24
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.25
Saraceno	»	» —.—	» 10.66
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 29.38
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 26.24
Lenti	»	» —.—	» 25.50
Miglio	»	» —.—	» 21.87
Castagne	»	» —.—	» 9.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Che valgono le belle qualità cui natura all'uomo concede, se poi in un attimo e quando è sul fiore degli anni gli toglie la vita?

La sera del 3 corrente, alle ore 6 pomeridiane, ancor in vegeta età, moriva l'egregio **Raffaello Rossi** dopo brevissima malattia.

Ottimo docente, buon cittadino, amorosissimo marito e padre di famiglia, lascia inconsolabili i suoi cari e la città tutta dolorosamente contristata.

Condiscepoli, seguiamo i consigli del nostro buon Professore nel labirinto di questa vita così piena di illusioni e di triboli.

E tu riposa in pace, anima eletta, e sappi che la tua memoria, incancellabile ne' nostri cuori, ci sarà sprone ad opere generose.

Udine, 4 gennaio 1875

GLI ALUNNI DELLA III.ª CLASSE
nelle R. Scuole tecniche.

RAFAELLO ROSSI.

Ed avea nobile cuore, e mente generosa; ed intelletto d'amor lo guidava a quella meta raggiungere, che all'uomo splende sovra le terrene passioni, e ad agitarsi pel meglio lo spinge, ed a soccorrere i caduti fratelli lo sprona! Oh che val egli allora l'essere d'ogni dono fornito, d'ogni dono che sovra la plebe ci esalti?

Egli è morto! Figli de' maestri d'Italia, egli è morto! Se pel ben de' fratelli operare; se ad ogni appello che ploró soccorso rispondere; se la famiglia con isviscerattissimo affetto amare, e di pari amore esserne ricambiato, sale in gradito profumo colà ove tutto si puote, o perchè dunque i migliori ci vengono tolti?... o perchè ci vengon furati nella età fiorente, allorquando per cagion di loro un grande passo sulla via della beneficenza sta per compiersi? ..... L'onda del tempo volge rapida, vorticosa, e tutto travolge, e tutto per essa scompare e si disfà; — le generazioni susseguonsi, e l'una l'altra lasciansi un retaggio di opere che mestieri è compiere. Non badiamo a' tristi; adoperiamoci ad imitare i buoni, a seguirli nella via, che *Rafaello Rossi* ci additò vivente!

IL COMITATO
dell'Unione Tipografica Udinese.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 31 dicembre 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii 3 fondi situati nel territorio censuario di Udine esterno frazione del Comune di Udine di ragione delle Ditte sotto elencate e per le indennità rispettivamente qui sotto esposte determinate mediante perizia giudiziale, le quali trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e Prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Elenco delle Ditte espropriate.

1. Franzolini Angelo, Antonio e Giovanni fratelli fu Vincenzo per porzione di fondo coltivo in mappa censuaria a parte del n. 553 per la superficie di metri quadrati o centiare quarantaquattro (44) e per l'indennità di lire ottantaotto (L. 88.00).
2. Margret Giacomo fu Paolo per un fondo ora serviente per sede di fabbricato per deposito di legnami in mappa censuaria a parte del n. 552 per la superficie di centiare o metri quadrati duemila cento settantasette e centimetri dieci (2177.10). fra sede stabile della ferrovia, e frazione intercetta fra la ferrovia stessa e quella per Trieste, e per l'indennità di lire ventimila duecento quarantatre e centesimi quarantacinque (L. 20,243.45)
3. Manzoni Giovanni fu Giorgio per porzione di fondo ad uso orto in mappa censuaria a parte del n. 551 per la superficie di centiare o metri quadrati duemila ottocento trentasei e centimetri quaranta (2836.40), fra sede stabile della ferrovia e frazione come sopra, e per l'indennità di lire dodicimila novecento sessantasei e centesimi novantasei (L. 12.966.96).

Udine, 2 gennaio 1875.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

N. 1034-IX. 2

IL SINDACO
del
Comune di S. Pietro al Natisone
AVVISA

Che gli atti tecnici relativi alla sistemazione della strada interna di Azzida si trovano esposti in quest'Ufficio di Segreteria comunale e vi rimarranno per giorni 15 dalla data del presente Avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prendere cognizione e presentare nei modi prescritti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 e nel termine soprafissato quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

S. Pietro al Natisone
Addì 31 dicembre 1874.

Il Sindaco f.f.
MIANI

Il Segretario
P. Crattini.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE 2

Vendita di beni immobili al pubblico incanto in seguito all' aumento del Sesto.

Il Cancelliere infrascritto nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal signor Giovanni fu Domenico Pizzocchini residente in Palma, ed elettivamente domiciliato in Udine presso l'avv. Gio. Batt. Billia e rappresentato dall'avv. Procuratore dott. Girolamo Luzzati di Palma.

in confronto

del sig. Pietro fu Valentino Pellarini di S. Maria la Lunga, debitore principale, e sig. Girolamo fu Giuseppe Bertuzzi pur residente in Santa Maria la Lunga, quale terzo possessore.

Visto il precetto notificato tanto al debitore principale quanto al terzo possessore predetti, nel 28 marzo 1874, e trascritto a quest' Ufficio Ipoteche di Udine nell' 11 aprile successivo al N. 1682 Registro Generale d' Ordine.

Vista la Sentenza di autorizzazione a vendita proferita da questo Tribunale nel 14 luglio 1874 e notificata nel 15 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 8 mese stesso al N. 9344 Reg. Gen. d' Ordine.

Visto il precedente bando 21 settembre anno corrente, e la Sentenza 28 novembre successivo di questo Tribunale con cui lo stabile specificatamente descritto nel precitato bando venne deliberato al sig. Luigi De Nardo di Giuseppe di Santa Maria la Lunga con domicilio eletto presso l'avv. Gio. Batt. Bossi qui residente per il prezzo di L. 4000.

Visto infine l'atto ricevuto dal sottoscritto nel giorno 12 dicembre andante, col quale il sig. Giuseppe Morelli-Rossi del fu Giovanni di questa città che elesse domicilio presso questo avv. dott. Gio. Batt. Andreoli e che costitui in suo procuratore offri l'aumento del Sesto per lo Stabile predetto e cioè L. 4666.67.

Fa noto al pubblico

Che presso questo Tribunale Civile all'Udienza del di 30 gennajo prossimo venturo ore undici antimeridiane stabilita con Ordinanza 16 dicembre volgente, avrà luogo il nuovo incanto e la successiva delibera al miglior offerente della seguente realità.

Lotto unico

Casa dominicale in mappa di Santa Maria la Lunga al n. 385*a* di cens. pert. 0.37 pari ad are 3.70 rendita l. 25.80. Braida di Casa annessa in detta mappa al n. 296*a* di cens. pert. 13.60 pari ad are 136, rend. l. 63.10. N. 387 di cens. pert. 0.36 pari ad are 3.60, rendita l. 1.44.
il tutto confina a levante Pellarini Luigi, ponente Vintani, mezzodì Turchetti. Il tributo diretto pel n. 385*a* è di l. 9.75 e per gli altri due di complessive l. 23.08.

Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è di l. 4666.67 come sopra offerte dal sig. Morelli-Rossi.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute in un sol lotto a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive inerenti alle medesime, e come furono possedute fin' ora dai debitori e senza garanzia.

II. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 4666.67 e la delibera seguirà al miglior offerente in aumento al prezzo stesso, previo il deposito del 10 per cento nonchè della somma che verrà stabilita nel bando per le occorrenti spese, deposito che dovrà effettuarsi da chiunque volesse farsi oblatore all'asta.

III. Il compratore entrerà in possesso a sue spese ed a suo carico staranno le contribuzioni e spese d'ogni genere dal giorno della delibera in avanti.

IV. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei 5 giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori inscritti a termini e sotto le comminatorie degli articoli 718, 689 C. P. C. corrispondendo l'annuo relativo interesse a termini di legge.

V. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla citazione in poi, comprese quelle della vendita.

VI. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1592, 1598 Cod. Civ. senza che per ciò possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore istante, sia verso altro creditore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

VII. Per quant' altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione colle stesse, s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita, e nel Cod. di proc. civile sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all' asta dovrà depositare previamente in Cancelleria la somma di L. 350 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla precitata Sentenza che autorizzò la vendita 14 luglio 1874 venne prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del bando per depositare le loro domande di collocazione motivate ed i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 21 dicembre 1874

Il Cancelliere
MALAGUTI.